

L'UNICO MEZZO CHE PUÒ ASSICURARE LA STABILITÀ DEL PROPRIO TENORE DI VITA NELLA TERZA E QUARTA ETÀ

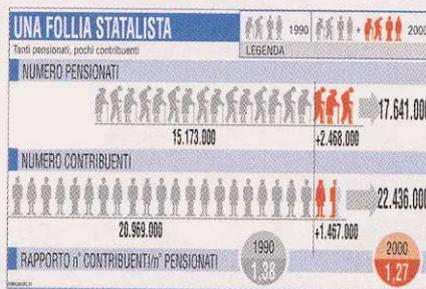
LA PREVIDENZA INTEGRATIVA È UNA GARANZIA

Il sistema pubblico, in crisi, in un prossimo futuro non potrà più soddisfare, da solo, le esigenze primarie quali l'assistenza sanitaria e quella alimentare. Alcuni accorgimenti per valorizzare al meglio il capitale.

Destinare parte dei propri risparmi alle polizze previdenziali, cioè a quei prodotti che servono a integrare la previdenza pubblica, è sempre più di fondamentale importanza perché è l'unico mezzo che può garantire la stabilità del proprio tenore di vita anche durante la terza e nella quarta età.

Nel Ventesimo secolo il modello di famiglia patriarcale, basato sull'onere filiale di provvedere al mantenimento dei genitori anziani, è tramontato perché è totalmente cambiato il modello di società. Questo fatto ha determinato la necessità di maggiore autonomia finanziaria durante la terza e quarta età grazie anche al desiderio di non alterare il proprio stile di vita e la propria indipendenza al termine del ciclo lavorativo, quando, cioè, si ha l'opportunità di disporre della totalità del proprio tempo e della libertà di utilizzarlo al meglio realizzando finalmente viaggi, hobby, e tutta quella serie di attività a lungo rimandate.

È proprio nel corso di quella che una volta si chiamava vecchiaia, quindi, che la disponibilità economica deve mantenersi adeguata alle esigenze e non solo a quelle ludiche, pensiamo per esempio a quelle di assistenza medico-sanitaria, oppure a quelle alimentari. Per garantire a se stessi questo tipo di tranquillità è necessario che l'entità



della pensione sia proporzionata alle necessità. Oltre al quadro sociale sono cambiate completamente le abitudini. I pensionati di domani oggi sono abituati ad andare in vacanza, al cinema, a cena fuori, a vestirsi secondo le mode del momento. I pensionati di ieri avevano esigenze differenti, esigenze che finivano con l'aver un impatto minore sulle risorse economiche, così come le abitudini di oggi lo avranno in maniera diametralmente opposta. La situazione generale è stata ulteriormente complicata dalla crisi del sistema previdenziale pubblico. La crescita demografica ha completamente stravolto le previsioni per il futuro e oggi che abbiamo quasi il pareggio nel rapporto tra contribuenti e pensionati diventa indispensabile integrare la pensione statale con forme di accumulo per-



sonalizzate. Le pensioni pubbliche sono destinate a diminuire inesorabilmente, specie per le nuove generazioni di lavoratori, mentre le forme integrative prenderanno sempre più piede al punto di diventare molto più importanti delle pensioni pubbliche che, paradossalmente (come avviene già in molti altri Paesi, soprattutto di lingua anglosassone), diverranno a quel punto le vere pensioni integrative.

Vi sono inoltre alcuni accorgimenti che consentono di poter valorizzare al meglio la rendita di una pensione integrativa, sintetizzabili in tre punti fermi:

- i risparmi destinati alla costruzione della propria rendita non vanno mai utilizzati per altri scopi, vanno invece alimentati costantemente;
- il godimento della propria rendita va prorogato nel tempo. In questo modo gli assegni integrativi avranno importi sempre più consistenti, con maggiore utilità nel momento in cui si ha necessità di disporre di risorse adeguate per fronteggiare i problemi che dovessero sopraggiungere;
- il capitale accantonato va trattato come riserva per gli imprevisti. Grazie al rinvio dell'erogazione della rendita integrativa, diventa possibile godere della rendita per le esigenze ordinarie riservandosi il patrimonio accantonato per eventuali esigenze straordinarie.

Regole semplici ma essenziali per affrontare la vecchiaia con estrema serenità.

Ennio Doris

2050: pensioni inferiori al 30% della retribuzione

In occasione di una delle ultime Convention di Banca Mediolanum, Giovanni Palladino, economista ed esperto di previdenza, ha fatto il punto sulla situazione del sistema pensionistico nel nostro Paese. «Era chiaro» ha spiegato Palladino «che i pensionati italiani del nuovo millennio non avrebbero potuto dormire sonni tranquilli, tanto che già nel 1998 il nuovo modello previsionale dell'Inps affermava che nel 2050 la pensione media sarebbe stata inferiore al 30% della retribuzione media». Riassumendo, l'intervento di Palladino ci dimostra che tutto nasce dal fatto che le previsioni iniziali, quelle da cui si è partiti per costruire l'intero sistema, erano completamente errate. Basti immaginare che il modello dell'Inps dieci anni prima, cioè nel 1988, prevedeva, per il '90, 9 milioni 407 mila pensioni di lavoratori dipendenti privati; per il '95, 9 milioni 340 mila; e per il

2000, 9 milioni 361 mila. I dati realmente maturati sono stati molto differenti. Così l'effettivo numero di pensioni per lavoratori dipendenti privati nel 2000 è stato di 10 milioni 334 mila. L'errore di previsione è di circa un milione di pensionati, un errore che potrebbe addirittura raddoppiare da qui al 2010.

Alla base di tutto ci sono cause strutturali e demografiche. L'aumento dei pensionati è superiore all'aumento dei contribuenti che, in prospettiva, sono destinati a essere di numero inferiore ai pensionati proprio a causa del declino demografico dell'azienda Italia. Un altro fenomeno che finirà per devastare le casse dell'istituto previdenziale sarà causato dall'allungamento della vita media. Oggi gli ultra 65enni rappresentano il 18% della popolazione; nel 2035 saranno il 31%. Un dato pesantissimo e che influirà in maniera notevole anche sul Pil.

Numero Verde
800-107.107

Servizio clienti
www.bancamediolanum.it
 Selezione e Reclutamento
 tel. 02-90492778

Notizie Mediolanum a cura di Roberto Scippa
roberto.scippa@mediolanum.it